

FOTO OTTICA
SKANDIA
 DAL 1957
 non vi perdiamo mai di vista

Buono € 5,00*

* BUONO VALIDO SULLA STAMPA FOTOGRAFICA
 SPESA MINIMA € 5,00 NON CUMULABILE

VIA BORG PALAZZO, 102 - 24125 - BERGAMO - TEL. 035/238230 - WWW.OTTICASKANDIA.IT

100 ANNI
 100 ANNI
 100 ANNI

ATTUALITÀ QUESTO COMPLEANNO È CONSEGNIATO IN REGALO

All'estero per non perdere l'entusiasmo

Lucia Olivieri, 28 anni, laureata in Lingue all'Università degli Studi di Bergamo, che vive e lavora a Mosca da circa un anno, racconta la sua esperienza all'estero, tra le opportunità e i vantaggi che offre una grande metropoli e le difficoltà da superare nel vivere lontano da casa e affetti.

pag. 2

Chi ama (i dolci) bruci!

Si avvicina l'estate e presto per tutti ci sarà la prova costume. Ci tocca una spending review anche a tavola? Per Fiorenzo Cortinovis, responsabile della Dietologia Clinica del Papa Giovanni XXIII, l'idea della dieta è da bandire, la strada da seguire è un'altra... e di corsa.

pag. 3

Bravi in matematica grazie a MATE

Dall'idea di uno studente dell'Università di Bergamo, un gruppo di giovani ha creato un rivoluzionario sistema di ripetizioni matematiche interattive e personalizzate. Il progetto "MATE" è una realtà innovativa ed un esempio delle potenzialità dei giovani. Che ora si preparano al grande salto.

pag. 4

18eLode

Maggio

Direttore responsabile: Stefano Gervasoni
 Stampa: Stamperia Editrice Commerciale srl
 Registrazione tribunale di Bergamo
 n. 21 del 20.11.2013
 redazione.18elode@gmail.com

Bergamo europea I giovani sognano una città ispirata ai modelli nordici



Giorgio Gori Candidato Sindaco della coalizione di Centrosinistra. Innovativo. Vicino ai giovani.

Gori promette ai giovani una Bergamo più internazionale

Il candidato Sindaco risponde alle sollecitazioni di studenti bergamaschi che hanno studiato all'estero

Una città vivibile, che offra un'alta qualità della vita", così sognano Bergamo i giovani che hanno studiato all'estero. Dopo aver vissuto in città come Amsterdam, Odense e Münster, che vantano primati invidiabili nelle classifiche internazionali per felicità e benessere dei cittadini, desiderano vedere una Bergamo nuova.

I giovani promuovono il lato estetico della città, bocciano la mobilità, la sicurezza, la vita notturna e il trasporto pubblico serale.

Abbiamo chiesto a Giorgio Gori, candidato Sindaco della coalizione di Centrosinistra, come trasformerà Bergamo qualora vincessero le elezioni. "Vogliamo cominciare una rivoluzione - risponde -. Dico

cominciare perché non abbiamo l'ambizione di poterlo fare in cinque anni. Sono processi lunghi. Bergamo deve tornare ad essere un capoluogo attrattivo".

I giovani denunciano trasporto pubblico insufficiente, assenza di una rete di piste ciclabili, aree urbane dominate dalle auto a discapito di spazi vivibili. Come cambierà la mobilità?

«È vero che è una città a misura d'automobile. Si ha la sensazione che, più che per le persone, sia pensata per le scatole di latta che le trasportano. Il cambio di rotta che noi proponiamo va nella direzione del trasporto pubblico e della ciclabilità. Deve essere più conveniente l'uso del mezzo pubblico diventando più veloce e più frequente. Creeremo per gli autobus percor-

si riservati e daremo vita al Metrobus, un mezzo su gomma, ad alimentazione elettrica, con corsie dedicate e fermate attrezzate, che attraverserà la città da est a ovest, l'asse con i maggiori flussi di traffico".

Nelle città del Nord Europa, contestualmente al lancio del trasporto pubblico, hanno disincentivato l'uso dell'auto, eliminando parcheggi a favore di marciapiedi, piste ciclabili e corsie preferenziali per bus e tram.

"Argineremo l'invasione delle auto pedonalizzando il centro, da Piazza Pontida fino a Piazza Santo Spirito, comprendendo Piazza Matteotti, il Sentierone e via Tasso. Il primo nucleo di un'isola pedonale. Non solo chiuderemo al traffico queste zone, ma le faremo rivivere. La auto non potranno più circolare. Cambieremo l'arredo urbano. Intensificheremo la presenza di esercizi commerciali, e riempiamo questi spazi di proposte culturali".

Le strade avranno piste ciclabili adeguate?

"A Bergamo ci sono tanti tronconi che non sono collegati tra loro. Faremo una grande circoscrizione verde che colleghi tutti gli assi radiali - che saranno percorsi da piste ciclabili - dai parcheggi verso il centro".

Per i giovani, Bergamo la sera è morta. Come cambierete il ritmo delle ore serali della città, evitando disagi ai residenti?

"Piazza Dante e la nuova area pedonale, che ho appena citato, sarà il luogo di ritrovo serale. Lì non ci sono abitazioni. Ridorremo vita al sottostante ex Diurno (rifugio antiaereo durante l'ultima Guerra e poi Bagno pubblico dotato di alcuni negozi - barbiere, callista ed estetista - e di una sala da biliardo, che chiuse nel 1978 ndr). Una superficie ampia dove apriranno bar e locali. La progettazione dell'area verrà fatta dal Comune insieme ai privati. Ci sono già imprenditori interessati a far rivivere l'ex Diurno".

Visto che di notte i mezzi pubblici non circolano, i giovani saranno costretti a raggiungere il centro della movida in auto?

"Faremo un palinsesto di trasporto serale completamente diverso da quello diurno. Ci saranno poche linee N (notte), che, come a Londra, effettueranno un percorso circolare toccando tutte le zone. I giovani devono avere un mezzo pubblico che, anche se meno frequente, a una certa ora li porti almeno nelle vicinanze di casa".

Fino a che ora della notte circoleranno?

"Nei giorni feriali fino alle 2 del mattino, nei fine settimana anche di più".

Sicurezza. Altro tema che interessa i giovani. All'estero si sentono sicuri a girare soli anche di notte, a Bergamo, a volte, nemmeno di giorno.

"C'è un dato oggettivo di aumento della criminalità, ma c'è anche una percezione di insicurezza. Il degrado trasmette insicurezza. L'assenza di persone nelle strade, la presenza di sole auto ci fa sentire soli. La percezione cambierà contemporaneamente alla trasformazione della città. Aumenteremo anche il presidio del territorio coinvolgendo associazioni come i City Angels".

Altre novità per gli studenti?

"Per permettere a tutti di studiare anche la sera e la domenica, vorrei che la biblioteca Tiraboschi rimanesse aperta fino a mezzanotte e sogno di fare in modo che nei festivi possa rimanere aperta, a turno, una biblioteca della città. Inoltre, la fascia oraria di circolazione di Unibg Shuttle sarà estesa".

Giorgio Gori propone un'idea di città che garantisca orari, spazi e luoghi per i giovani. Siamo ancora lontani dai modelli di Amsterdam, Odense e Münster, «ma è solo l'inizio di una "rivoluzione"».

S.G.

Modi di vivere

La libertà di essere sé stessi

La maggior parte delle persone tende solitamente a lamentarsi o ad accusare gli altri del destino sfavorevole piuttosto che cercare di capire le ragioni del proprio malessere. Giocare al capro espiatorio, scaricando ogni colpa sulla mala sorte o sugli altri, è un inganno e una rinuncia. Un inganno poiché incolpando il destino o gli altri occultiamo le nostre mancanze, una rinuncia poiché non volendo vedere le nostre colpe, evitiamo la responsabilità di cambiare e rimaniamo bloccati in una situazione di passività e di impotenza. Se invece partiamo dal presupposto che siamo noi i responsabili del nostro malessere o benessere, perché come dice Epitteto, nessun uomo è libero se non è padrone di sé stesso, ci accorgiamo che l'ostacolo non sono gli altri, ma la nostra paura di dichiarare i nostri bisogni in modo libero e spontaneo, senza dovere né compiacere, né aggredire. Il punto nodale per essere delle persone, libere di essere sé stesse, è rappresentato dalla capacità di superare la dipendenza dal giudizio degli altri. Per seguire le proprie leggi interne - autonomia significa appunto "legge propria" - occorre iniziare a porsi alcune domande circa chi siamo e cosa vogliamo dalla vita. Poi, per poter vivere i nostri sogni e desideri, occorre imparare ad affrontare la paura dell'abbandono, perché ogni scelta è un atto compiuto nella solitudine. L'assertività non è, infatti, un modo di imporsi sugli altri, ma è un agire per, un procedere nella vita per essere profondamente allineati e congruenti con i propri valori e intenzioni. Il coraggio, infatti, è la principale virtù di chi vuole essere libero. Finché non superiamo la paura di perdere protezione e consenso, finché non diciamo di agire nonostante la mancata approvazione degli altri, nonostante l'abbandono e nonostante le difficoltà che incontreremo, non potremo mai essere liberi.

GLORIA VOLPATO,
 PSICOLOGA, DIRETTORE SCIENTIFICO CENTRO DIVENIRE

Cittadina del mondo



All'estero per non perdere l'entusiasmo

La storia di Lucia Olivieri. Dalla piccola Cremona alla grande Russia, il racconto di una esperienza di vita e lavoro oltreconfine.

MAURO GUIDO

Dal Torrazzo di Cremona alla Piazza Rossa. Da una piccola città nel cuore della pianura padana a una grande metropoli, capitale del Paese più vasto del pianeta.

Un grande cambiamento quello vissuto da Lucia Olivieri, che attualmente vive e lavora a Mosca, capitale della Federazione Russa.

Com'è avvenuto il tuo trasferimento a Mosca e di cosa ti occupi nella capitale moscovita?

È successo tutto in modo molto rapido. Terminati gli studi ho notato che l'ufficio Orientamento e Placement dell'Università stava promuovendo il progetto Euro-mondo, che metteva a disposizione borse di studio per progetti lavorativi all'estero. Da tempo avevo intenzione di lavorare in Russia e per caso ho trovato un annuncio pubblicato dall'agenzia Bonne International. Dopo alcuni tentativi l'agenzia ha risposto che avevano bisogno di aiuto e in meno di un mese sono partita alla volta di

Mosca. Dopo i primi sei mesi passati occupandomi del supporto post collocamento di tate e governanti in città e lavorando part-time come teacher assistant negli asili inglesi di Bonne International, da settembre mi è stato offerto un vero contratto di lavoro come responsabile del supporto post collocamento.

Cosa significa lasciare gli affetti e le amicizie in Italia per vivere e lavorare in una grande metropoli?

Indubbiamente lasciare affetti e amicizie non è mai facile. Vivere a Mosca è meraviglioso in quanto è una città estremamente vitale e attiva, e nel mio caso ho trovato un lavoro in cui sono apprezzata, con dei benefit che in Italia non potrei nemmeno sognare. Gli svantaggi consistono nel fatto che in fondo sei da solo ad affrontare ogni situazione. Inoltre gli spostamenti, specialmente in inverno, sono molto stressanti.

Come sono le tue giornate a Mosca?

Molto lunghe. Oltre al lavoro dalle 10 alle 19, do lezioni private di italiano ad

adulti e il sabato lavoro per l'asilo italiano Italo Calvino.

Mosca può essere definita un affascinante incrocio tra Europa ed Asia, sia come mescolanza di etnie sia come usanze e costumi quotidiani. Sei d'accordo?

Sì. Mosca combina in modo del tutto unico Oriente e Occidente: girando per le strade si passa dai grattacieli super moderni e avveniristici della City ai casermoni stile sovietico fatiscenti, alle casette di legno delle periferie, con le anziane che coltivano l'orto per poi venderne i prodotti davanti alla stazione della metro. Si passa dai ricchissimi business man russi ai tassisti armeni o agli spazzini tagiki. Convivono musulmani, ortodossi, indiani e molti altri.

Ti manca l'Italia? Vedi il tuo futuro ancora all'estero?

Sì e no. Dell'Italia mi mancano gli affetti e il ritmo di vita meno frenetico. Il mio futuro lo vedo in Italia. La mia intenzione era di passare un periodo all'estero, non tutta la vita. E fra qualche mese sarà il momento di rientrare.

Ai tempi della "cortina di ferro" sarebbe stata impensabile una esperienza come la tua. E forse in molti considerano ancora la Russia come un paese ino-

“

Mosca combina in modo del tutto unico Oriente e Occidente

”

spitale e arretrato. Sono luoghi comuni da sfatare?

Per quanto mi riguarda sì, perché su diversi aspetti trovo Mosca molto più avanzata dell'Italia e non ho mai avuto problemi di ospitalità: fiori e regali per ogni ricorrenza, dal compleanno del vicino alla festa degli uomini e della donna, sono comuni. Un evento aziendale è considerato come la festa più importante dell'anno, ed essere italiano qui è ancora considerato un grande vantaggio.

La Russia è solo diversa, è una nazione immensa, molto eterogenea, che dopo 70

anni di quasi totale isolamento dal resto del mondo, si è ritrovata proiettata nel XXI secolo in un colpo solo.

È importante secondo te una esperienza di studio o lavoro all'estero nella formazione di un giovane?

Sì, sono convinta che rimanere sempre nel proprio paese d'origine limiti notevolmente le potenzialità di una persona. Conoscere altre culture e vedere che non esiste solo una visione del mondo è una lezione di vita ineguagliabile.

Ti sei laureata (brillantemente) all'Università degli Studi di Bergamo non molti anni fa. Cosa consiglieresti a un giovane laureato alle prese con la difficile ricerca di una occupazione?

Io sono dell'idea che emigrare non sia un segno di fallimento o di disprezzo verso il proprio paese. Io amo viaggiare e conoscere in modo più profondo luoghi e persone, e questo non si può fare da turisti. Un luogo va vissuto. Emigrare per me è stato utile proprio per poter avere le energie e la motivazione giusta per tener duro in patria quando tornerò. In Italia la trafila per cercare un lavoro può distruggere motivazione ed entusiasmo. Io volevo cercare di mantenere quell'entusiasmo, mi sono lanciata in una nuova avventura ed ha funzionato.

www.hostxhost.it



MUSICA

La vera storia di "Ti lascerò"

FABRIZIO BERLINCIONI

Le canzoni...quest'insieme di musica e parole che ti scivolano addosso e che tu assimili quasi inconsciamente. Quante volte mi hanno chiesto: ma come si scrive una canzone? Si scrive prima la musica o prima le parole? Ma devi essere ispirato o usi solo il "mestiere"...?!

Vi racconto brevemente di com'è nata "Ti lascerò", una delle canzoni più cono-

sciute tra quelle che ho scritto. Ero follemente innamorato della ragazza che abitava al piano sotto al mio. Io 30, lei 20. Lei mi voleva molto bene ma non era pronta a impegnarsi in una storia vera e propria con me. Ci ho provato in tutte le maniere ma alla fine ho dovuto desistere. Impresa troppo ardua. Le scrissi una lettera d'addio che cominciava così: "Ti lascerò andare, io che non ho avuto mai...il privilegio di poterti trattene- re...!". Erano le prime parole di quella

che sarebbe in seguito stata la canzone interpretata da Anna Oxa e Fausto Leali e che vinse Sanremo nel 1989. Queste parole finirono sotto gli occhi attenti di Franco Fasano, musicista e interprete di grande talento, che le musicò immediatamente. Quindi, in quel caso furono parole sentite, ispirate, musicate in seguito e interpretate da due grandi cantanti. È questo il connubio che deve esserci per arrivare al successo: un testo ispirato, una musica travolgente e una grande inter-

pretazione. Le canzoni di "mestiere" sono sicuramente meno efficaci di quelle che nascono dal cuore o da qualche situazione veramente vissuta. Ovviamente è importante anche la tecnica di scrittura e principalmente la capacità di sintesi: è difficilissimo racchiudere una storia nei tre minuti di una canzone, dare delle emozioni logiche "costretto" nella metrica musicale. Io penso che la scrittura di un testo e di una musica valida siano un dono che Dio o chi per Lui deve averci regalato. Ci sono musicisti diplomati al conservatorio e tecnicamente impeccabili che non riescono a comporre una propria melodia, o che la compongono ma questa non trasmette nulla a chi la

ascolta. Ci sono professori di lettere o grandi oratori, padroni della parola scritta e parlata che non riescono a dare poesia al loro linguaggio. Lo scrittore di canzoni deve essere una persona baciata dalla fortuna e naturalmente dotata. Artisti non lo si diventa...ma lo si nasce. Quindi, per chi volesse cimentarsi nel difficile mestiere di autore di testi...un consiglio: provate a buttare giù concetti con parole in rima o che abbiano assonanza, provate anche a dire la stessa cosa con parole differenti ma che abbiano più spessore. Poi fate leggere a qualcuno di fiducia e accettatene il giudizio (ovviamente...il più onesto possibile...). Buon esercizio e buona fortuna...!!!

Vivere bene

Chi ama (i dolci) bruci!

Per essere in forma sport e movimento meglio delle diete

Non ci si scappa: in economia, ma anche se si parla di peso, entrate e uscite devono andar di pari passo. Questione di bilancio... energetico: quel che entra e non viene bruciato, ti si piazzerà inevitabilmente proprio dove non vuoi. Parola di Fiorenzo Cortinovis, responsabile della Dietologia Clinica del Papa Giovanni XXIII.

Dottore, ormai incombe la prova costume. Ci tocca una spending review anche a tavola?

Anzi, dobbiamo spendere di più, ossia bruciare più calorie con sport e movimento. Le entrate, quanto e cosa mangio, vanno calibrate in proporzione a quanto smaltisco. Un atleta professionista assume anche 3-4 mila calorie al giorno, compresi pasta e dolci, ma non ne resterà traccia. L'errore più comune è proprio intervenire drasticamente sull'alimentazione, con diete ipocaloriche o iperproteiche, senza cambiare le abitudini quotidiane.

Obiezione: poche calorie e molte proteine sembrano garantire risultati.

Si perde peso, ma con il grasso se ne va anche la massa magra, il corpo soffre e soprattutto i risultati non durano. Il famoso effetto yo-yo...

Ma come calcolo se e quanto devo dimagrire?

L'indice di massa corporea è un buon riferimento. Peso in chili diviso l'altezza (in metri al quadrato) fornisce il body mass index (BMI). Per esempio se sei alto 1 metro e 70 centimetri e pesi 70 kg, il BMI è $70 / 1,7^2 = 24,22$. I valori nella norma sono tra 20 e 25. Se ottengo un numero uguale o superiore a 30 parliamo di obesità, occorre rivolgersi a un medico perché i rischi per la salute superano il fattore estetico. Tra 25 e 29,99 siamo in sovrappeso, sotto il 18,50 malnutriti. Con dei distinguo: posso avere un buon BMI (tra 18,50 e 24,99) ma se ho la pancetta probabilmente è sbilanciato il rapporto fra massa grassa e magra. Subito dallo specialista anche se ci sono esami alterati: iperglicemia e colesterolo alto rendono il sovrappeso patologico.

Si tende a parlare solo di chili, ma come regolarsi con i centimetri?

I centimetri del girovita (misurati appena al di sopra della cresta iliaca) esprimono un alto rischio cardiovascolare se superano i 102 cm per i maschi e gli 88 per le femmine.

Alimenti assolutamente vietati?

Nessuno, con un po' di buon senso. Dolci e aperitivi non vanno banditi, ma... bruciati. In generale riserviamo il 50-55% del nostro pasto ai carboidrati, il 30% ai grassi (limitando i saturi) e il 15-20% alle proteine.

V.T.

Giovani e politica

Si dice che i giovani non siano interessati più a nulla, ma...

LINDA CITTERIO

I giovani sono il futuro. Le nuove generazioni sono la speranza. È il ritornello che ormai da anni si sente ripetere dai politici di lungo o lunghissimo corso del nostro paese. Grande fiducia verso i giovani, che un minuto dopo si trovano però presi di mira e additati come fannulloni indifferenti verso tutto ciò che accade intorno ad essi. Ma la politica è veramente in coda ai loro interessi? Che cosa pensano i ragazzi al di là dei luoghi comuni? L'abbiamo chiesto a Enrico Terzi, ventitré anni, bergamasco studente di Ingegneria, impegnato attivamente all'interno del Movimento 5 Stelle.

Da quando ti interessi di politica e cosa ti ha spinto a iscriverti a un partito?

«La politica mi ha sempre interessato, dai 13-14 anni in avanti, e dalla terza superiore mi sono attivamente impegnato. Avevo voglia di darmi da fare e fornire un contributo utile alla società. Volevo anche avere la possibilità di esprimermi e confrontarmi con altri ragazzi».

Quali attività svolgi all'interno del partito?

«Ci sono assemblee e riunioni del nostro gruppo giovani, che ho personalmente fondato per esprimere meglio le energie fresche. Generalmente ci occupiamo delle tematiche concrete più vicine al nostro mondo, quindi tutto ciò



Enrico Terzi

che riguarda la scuola, i trasporti, le agevolazioni economiche e la creazione di una rete per aiutare i giovani a inserirsi nel mondo del lavoro. Portiamo le nostre proposte e ci confrontiamo con i membri "old" del partito».

Qual è l'aspetto più positivo dell'impegno politico, soprattutto a livello locale?

«Innanzitutto credo sia necessaria la coerenza: bisogna darsi da fare per cambiare le cose e

non limitarsi solo a lamentarsi. Grazie ai miei piccoli contributi ho scoperto che è bello dedicare del tempo per fare qualcosa che sia utile anche ad altri, ed è sicuramente una soddisfazione personale».

Come mai, secondo te, così pochi giovani sono interessati alla politica?

«Semplicemente molti ragazzi trovano tutto già fatto e di conseguenza non avvertono la necessità di un attivo coinvolgimento personale. I giovani hanno la tendenza a criticare ma spesso la critica è sterile: il punto sta proprio nel far sì che la critica diventi positiva e costruttiva. C'è da dire che anche la situazione generale non aiuta: ogni giorno si scoprono scandali che coinvolgono la classe politica e i giovani non trovano più modelli e riferimenti credibili. Al massimo, chi ha ancora qualche interesse, identifica la politica non come servizio ai cittadini ma come gestione burocratica nelle istituzioni».

Pensi che bisognerebbe lavorare di più sulla comunicazione politica verso i giovani?

«Certamente un miglioramento è sempre possibile ma i media attuali sono molto più vicini ai ragazzi di quanto non si pensi. L'importante comunque è tener sempre presente che i giovani devono essere il presente, e non solo il futuro di questo paese».



18eLode, sostieni la pubblicazione di 18eLode con una donazione all'Associazione Fuori Sede sul conto corrente n.78284 di Banca Prossima. IBAN: IT62U033590160010000078284

Idee

Bravi in matematica grazie a MATe

L'innovazione arriva dagli universitari: esercitazioni interattive per gli studenti delle scuole superiori

ENRICO BERNOCCHI

MATe. È questo il nome del primo servizio online di esercitazioni interattive di matematica per gli studenti delle superiori, un'idea nata da un gruppo di intraprendenti studenti universitari: Elia Antonelli, Alberto Amendola, Andrea Bassini e Matteo Selmi.

«MATe non è una semplice videoconferenza, lo studente ha infatti la possibilità di interagire direttamente col docente, senza tuttavia interrompere la sessione degli altri partecipanti.» Elia Antonelli parla del progetto con grande entusiasmo, raccontando di come l'idea nasca dalla sua esperienza: «Al liceo non amavo la matematica, ma da quando ho iniziato l'Università mi sono reso conto della sua imprescindibilità e del fatto che le esercitazioni sono il modo più efficace per apprendere. Non c'è modo di sostituire lo studio della teoria, ma la matematica va poi applicata e in quest'ambito l'istruzione superiore non sempre riesce a dedicare spazio, ed è qui che arriva in aiuto MATe.»

Facciamo un giro sul sito, pulito, essenziale. Vediamo un breve video dimostrativo, è tanto semplice da sembrare uno

spot. «Invece è tutto vero», dice Elia con un pizzico d'orgoglio. Dunque il servizio è già completamente funzionante? «Il servizio è già pienamente funzionante e, per ora, anche gratuito: chiunque lo desideri può iscriversi in qualsiasi momento, inviarmi gli esercizi e partecipare alle lezioni», aggiunge Elia. È già stato annunciato che MATe costerà 35 euro all'anno, equivalenti a circa 65 centesimi a lezione. Questo perché l'obiettivo del progetto è creare un servizio accessibile a tutti, ma non solo. «Vedere che l'idea è divenuta reale ci dà soddisfazione - sottolinea - tuttavia abbiamo un altro sogno: se da un lato si sta realizzando quello di aiutare tutti i ragazzi delle superiori, coloro che hanno difficoltà a preparare al meglio una verifica o che non possono permettersi una ripetizione privata, dall'altro vorremmo anche creare un'azienda che sia in grado di dare lavoro alle persone. In questo periodo di crisi, credo che tale finalità sia ancora più rilevante».

Alle parole seguiranno i fatti? Parrebbe di sì. Il "team" di MATe ha già raddoppiato i componenti, presto il servizio diverrà a pagamento, ma soprattutto a settembre il progetto parteciperà alla fase regionale di "StartCup" (www.startcupml.net), il concorso promosso da vari enti fra cui le



università lombarde di Bergamo, Pavia, Brescia e le milanesi Bocconi, Bicocca, Statale e Politecnico, che mette in palio 10.000 euro per il lancio di una start-up innovativa.

Un bel passo avanti rispetto agli inizi. «Non ce l'avremmo mai fatta senza l'aiuto di tutti quegli enti che ci hanno supportato - conclude Elia -. Li ringrazio tutti, dalle scuole superiori che ci hanno concesso lo spazio per presentare la nostra idea, alle istituzioni pubbliche locali che ci hanno ascoltato e seguono da vicino lo sviluppo del progetto, fino

Gli universitari di MATe.

Da sinistra Matteo Selmi, Alberto Amendola, Elia Antonelli, Andrea Bassini e Francesco d'Ambrogio

all'Università di Bergamo che ci ha fatto conoscere StartCup». E in attesa del concorso, lo sviluppo continuerà? Elia non risponde. Preso alla sprovvista alza le spalle, poi si volta e si guarda attorno: alla sua destra c'è uno schermo che mostra la home page di mateproject.it, alla sua sinistra un tavolo pieno di documenti da riempire, un elenco di cose da fare, i dispositivi elettronici per svolgere le lezioni e gli esercizi richiesti per la settimana. A questo punto non servono ulteriori parole. Sorte permettendo, sentiremo ancora parlare di MATe.

- KM Ø E SEMESTRALI
- USATE CON GARANZIA 12 MESI
- PREZZI SUPERSCONTATI
- FINANZIAMENTO DI 5000 € IN 36 MESI A TASSO ZERO



500 CABRIO



PANDA EASY



FREEMONT LOUNGE



italauto

Curno (Bg) Via Trento, 10
Tel. 035.617.115 • Fax 035.612083
www.italauto.fiat.com • italauto@italauto.191.it

Città d'Europa

Heidelberg, città a misura di studente

ENRICO BERNOCCHI

Simona Gualandris

È una città a misura d'uomo, oserei dire quasi perfetta. È una città di medie dimensioni dove si può trovare tutto ciò di cui si ha bisogno. Allo stesso tempo è dinamica, vivace e piena di attività culturali e organizzate per studenti. Si respira un'atmosfera internazionale perché vi studiano persone provenienti da tutto il mondo e quindi si ha la possibilità di vedere e mettere a confronto culture diverse tra loro.

Il bellissimo centro storico le dona il titolo di "Città più romantica della Germania". È costruita su un fiume e circondata da colline che pare che la abbraccino e la cullino.

È bellissimo passeggiare in tranquillità per la città, nel centro storico o nei quartieri universitari. È la città stessa che ti fa stare bene con i suoi luoghi e le sue atmosfere.



Karin Benintendi

È una città molto viva, che offre molte opportunità agli studenti.

Ha un'indole internazionale e uno "spirito studentesco", basti pensare che circa il 25% della popolazione è rappresentata da studenti.

La sua Università è tra le più antiche d'Europa.

È molto rinomata e la sua fama è a mio parere meritata.

Heidelberg coniuga bene natura e carattere urbano. A due passi da Bismarck Platz, piazza principale della città, c'è un parco esteso sul fiume in cui poter camminare, fare jogging, stare a contatto con la natura o semplicemente prendere una pausa per riflettere in totale tranquillità.

Un'altra peculiarità è il suo carattere romantico. Per chi la visita in pochi giorni è imperdibile il Castello, uno dei simboli della città e punto strategico da cui osservare panorami mozzafiato.



Eleonora Bassis

È una tipica città tedesca, piena di storia e cultura. È adatta a uno studente perché c'è la possibilità di conoscere sempre gente nuova. È ricca di eventi culturali e attività di svago di ogni genere. È sempre in movimento, costruita per tutte le esigenze dei giovani. È una città in cui

è facile muoversi a piedi, con i mezzi pubblici e in bicicletta. Tutto è facilmente raggiungibile e alla portata di tutti. Nelle strade di Heidelberg si possono trovare negozi particolari che vendono solo un tipo di prodotto, per esempio caramelle a forma di orsetto o libri antichi o birre provenienti da tutto il mondo o contenitori decorati.

Gli abitanti sono molto cordiali e aperti. È una città vivibile. La sua Università, fondata nel 1386, è ben organizzata e basata sul contatto tra persone. Offre molte attività formative e luoghi per approfondire lo studio.

